

MARZO

1955

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI PIOLTELLO

MARZO 1954

Numero 4

La parola del Parroco

Il nostro anno giubilare Mariano è in pieno sviluppo anche se silenziosamente: difatti alla nostra Madonna si avvicinano giornalmente le anime con rinnovati palpiti filiali di amore e di invocazione.

Certo che le prime espressioni, le più preziose, le più gradite sono quelle dell'amore. Le nostre anime devono avvicinarsi prima di tutto ed innanzi tutto, alla Madonna, per amore.

I palpiti più puri, più vivi, più filiali e più intensi del nostro cuore, devono essere il nostro dono quotidiano alla Vergine.

Prima delle nostre necessità materiali e spirituali, dobbiamo portare a Lei un palpito spontaneo ed irresistibile di amore.

La Madonna ci ha amato e ci ama ancora come Madre, ci ha generato alla grazia assieme a Gesù col suo martirio ai piedi della croce; e ancora è vicina a Dio perchè è il capolavoro della Creazione e della Redenzione.

Essendo quidi sommamente grande e santa, è pure sommamente amabile.

Ci tengo molto a raccomandare a voi, miei figli, questo tributo quotidiano di amore alla Madonna! non pensatela solo come dispensatrice di grazie, come Regina generosa di favori, come benefattrice a sollievo delle nostre miserie, ma come splendore inaccessibile di santità, di bellezza, di grandezza, di unione col Signore Iddio, che ce La deve rendere grandemente e dolcissimamente amabile.

Non nascondo che è anche umano e naturale il rivolgerci a Lei, miseri e bisognosi come siamo di continuo aiuto, come soccorritrice e consolazione nostra.

Un cuore d'argento che è ai piedi della Madonna fin dai primi giorni della sua esposizione in Chiesa, ci dice che Ella ha già consolato con grazia grande un cuore tribolato... e chissà quanti altri anche se non hanno potuto offrire un segno esterno di gratitudine.

E così quando il cuore ha dettato alla Madonna le parole più filiali e calde di amore, può anche rivolgere a Lei le invocazioni più fiduciose.

Come vorrei che attorno alla Madonna tutti, tutti i pioltellesi avessero questi palpiti di fede e di amore! ma ho la pena di constatare che molti non si sono ancora accorti di questo carattere sacro e solenne del nostro anno Mariano, e non si sono ancora accostati alla Madonna, non hanno ancora rivolto attenzione, non hanno offerto la loro filiale pietà.

A chi se non a voi, spose e donne, farò appello, perchè nella gentilezza delle vostre anime religiose e delicate, siate le apostole e le missionarie di Maria presso quelli di casa vostra?

Siamo nel periodo pasquale e la prima festa che la Madonna desidera, è la S. Comunione Pasquale di tutti i suoi figli... vero ossequio amorevole alla Madonna e atto doveroso che tutti devono fare.

Ridurre l'anno mariano alla sola festa sia pure solenne dell'11 settembre, è svuotare tutto il significato profondo del nostro anno, e snaturare lo scopo della festa alla Madonna. Raccogliete, miei figli spirituali, l'invito di Maria: fate tutti la S. Pasqua! se diverse feste abbiamo fatto alla Madonna, questa della S. Pasqua è quella più preziosa, la principale.

La Madonna vi chiama tutti materna: Fate Pasqua — vi dice — è la più necessaria e la più grande prova di amore che mi potete fare!

Una Corona Nuova Incredibile, ma vero

La nostra Madonna meravigliosa, capolavoro di scultura in legno di stile barocco ha in testa una corona di tolla autentica e il Bambino Gesù come Sua Madre, pure di tolla! E quelle che sembrano

perle, non sono altro che volgarissimi pezzi di vetro comune colorati. Non ha dunque nè stile, nè valore, nè bellezza. E tutti quelli che hanno buon gusto notano la stonatura, una così bella statua con una corona che è uno scherzo. Quest'anno è l'anno della riparazione di questo sconcio prima che la Madonna esca per la solenne Processione avverrà la incoronazione della Statua, sarà il dono dei figli pioltellesi alla loro Celeste Regina. Le porremo in caso un bel diadema di stile conveniente, un bel lavoro artistico di cesello e di grazia, degno di Lei e della nostra fede. Affidiamo il lavoro alla Scuola Beato Angelico di Milano, con un pò di argento raccolto fra voi buoni Lettori, con qualche offerta di brillanti e pietre preziose che vorrete togliere alla vostra persona peccatrice per farne omaggio alla Tutta Santa, riusciremo a fare questo dono alla Madre nostra nel giorno della Sua Festa.

CAMPANE NUOVE.

L'appello per trovare benefattori delle nostre nuove campane è stato lanciato... a vuoto. O povero me! le mie più rosee illusioni cadono come le foglie d'autunno. Non è arrivato fino ad oggi nessuna risposta favorevole e incoraggiante. Sono proprio troppe 350.000 lire? Beh! facciamo come quando la merce di un magazzino è in liquidazione e il padrone ha bisogno urgente di realizzo. Son disposto a mettere il nome dei Benefattori e dei loro poveri morti a chi vorrà offrire 150.000 lire.

Questa finalmente sarà una cifra accessibile a molti e perciò oso sperare una maggior fortuna al mio secondo appello. Non mettetemi nella necessità di fare una visita a domicilio: ho poco tempo io e meno ancora ne avete voi. Prendete in mano la penna e il libretto degli assegni, scrivete e portate. I vostri morti vi benediranno, il popolo pioltellese vi sarà grato ed io vi canterò un GRAZIE in tutti i toni musicali.



BUON ESEMPIO.

Un'altra buona famiglia in suffragio della congiunta che se ne è partita per l'eternità ha fatto celebrare le 30 Messe Gregoriane. E' stato un bel gesto d'illuminato e prezioso suffragio ai poveri Morti. Oh! se tutti quelli che hanno dolorosamente da funerare qualcuno di casa imitassero questi esempi! Quanta carità preziosa sarebbe e per i morti e che bel merito vi otterrete. Chi volesse migliori informazioni può rivolgersi al Parroco o se preferisce alla servente che è abitualmente in Chiesa.

ACLISTI IN RITIRO.

Mentre il trambusto dei baracconi stordiva tutti la vigilia della nostra Festa, 13 nostri Aclisti pioltellesi partivano per il ritiro:

Andavano all'eremo di S. Salvatore sopra Erba dove le Acli milanesi tengono una splendida casa per esercizi e ritiri. Arrivati ad Erba i nostri Aclisti lasciato il pulmann presero allegri la salita faticosa verso la montagna mentre un'acquetta frescolina, temperava il sudore della salita faticosa. Lassù nella pace profonda lontani da ogni cosa fecero il loro ritiro con gioia indicibile, se ne tornarono alla sera della domenica con nel cuore il ricordo di un giorno indimenticabile passato nella più beata e proficua solitudine. E speriamo che tanta luce divina accumulata in questi cuori illumini anche molti altri. Chi volesse come questi salire lassù per un ritiro, a spesa irrisoria comprendente viaggio in pulmann, stanzetta individuale e vitto per un giorno intero noti la nuova data del ritiro: 15 MAGGIO, e si rivolga alle nostre ACLI.

UNA LODE.

In molti cortili la Madonna pellegrina ha avuto tanta, tanta festa. Disposti a quadrato con l'illuminazione abbondante di lumini variopinti, ha fatto ogni sera brillare di una luce incantata la corte.

Ho ancora in mente la festa grandiosa e concorde della corte Tornaghi, la ritengo degna di menzione particolare, tutte le famiglie hanno ricevuto la Madonna in un'armonia reciproca di aiuto e buon esempio e una lode anche a quel padre di famiglia che mi disse: « Io vado poco a Messa, ma la Madonna pellegrina l'ho voluta ricevere con tutta prontezza non foss'altro per il buon esempio dei miei bambini. L'ho fatto specialmente per loro, ho coscienza che si tratta di una cosa fortemente educativa. Mi sarei ben guardato dallo scandalizzare questi miei bambini col rifiutare la Madonna Pellegrina. Vuol dire che questa coi miei bambini avrà pure una Benedizione per me ».

NON MANCANO CHE 5 MESI...

Fra cinque mesi, 11 settembre, le nostre feste solenni, il trionfo della nostra Madonna.

Chiunque entra nella nostra Chiesa e che non sia del tutto distratto, si ferma, compiaciuto e commosso dinanzi all'Altare della nostra bella Madonna addobbato riccamente in bianco e azzurro, volge lo sguardo e il cuore al Simulacro della Vergine col suo Bambino e sosta in preghiera.

Pioltello è ancora paese di fede. Conosce ancora lui le sue giornate uggiose e tristi, i suoi mali e qualcuno pagò e paga il tributo all'indifferenza e al materialismo ateo. Ma non si dica che la fede fu sradicata dalle nostre famiglie.

Qualcuno vigila amorosamente, misteriosamente. E all'Altare della Vergine tornano tutti quando il cuore è tribolato, quando il pianto serra la gola, quando nessuno può e sa consolare, quando il dolore, la sventura, la morte bussano alla porta di casa.

No. La Fede non è possibile sostituirla: la si schianta, ma non la si sradica e torna a rifiorire

quando tutti abbandonano e solo Dio non abbandona.

Oh Fede santa dei nostri vecchi, dei nostri bimbi innocenti; oh Fede santa delle ore più belle e più tristi della vita, tu devi regnare in mezzo a noi, devi regnare per mezzo di Maria, nostra santa Madre!

Se finora si è raccolto il dono settimanale-famigliare, e qualche milioncino c'è, ora si incomincia a studiare il programma dei festeggiamenti. Non deve mancare nulla: tutto quello che si potrà fare, lo si farà, con decoro degno di Pioltello.

Fra le offerte raccolte, una era accompagnata da questo voto: « Tutte le vie avranno quel giorno festoni, ghirlande, fiori: ma i fiori più belli saranno le grazie della Madonna ». Un'altra persona consegnando l'offerta si ripromette che ricchi archi di luce illuminino la notte santa, a simboleggiare la stella del cielo, la Madonna, che illumina ogni vita. E c'è chi vuole i fuochi e chi vuole parecchi Corpi musicali per portare a Pioltello i forestieri a migliaia a onorare la nostra Madonna.

Ma sì, tutte queste cose e altre ancora e forse più belle onoreranno la Madonna nel giorno del suo trionfo. E anche quest'anno, come 25 anni fa, ci sarà un « Concorso a premi » per le migliori porte: cinque premi per le cinque porte meglio adobbate o trasformate e giudicate tale da una Commissione giudicatrice appositamente eletta.

I. Premio:	L.	50.000
II. Premio:	L.	40.000
III. Premio:	L.	30.000
IV. Premio:	L.	20.000
V. Premio:	L.	10.000

A titolo di curiosità e di incitamento segnaliamo le porte vincitrici del concorso a premi del 1930:

- Due primi premi: porta del cortile della pesa e del cortile S. Giuseppe, a pari merito.
- Secondo premio: porta del povero sig. Ercole Galimberti.
- Due terzi premi: porta del cortile sig. Giuseppe Borgono e del sig. Ceriani.
(Di grazia: riportate costoro nella loro abitazione di 25 anni fa).

La Commissione aggiudicatrice assegnò poi, ad unanimità, un diploma di I. grado alla portadel cortile S. Teresa, uno di III grado alla porta del sig. Pirovano e un diploma fuori classe alla porta del sig. Travi Luigi.

I non più giovani forse ricorderanno quelle porte: di alcune sono ancora conservate chiare fotografie: porte trasformate in piccoli templi, in cui

ammirammo lo spirito di fede, la geniale iniziativa, la generosità nel donare, il lavoro, la perizia, l'arte nel fare.

E quest'anno?... ma volete che i figli siano da meno dei padri loro?...

E poi... Abbiamo delle case con muri brutti brutti nella nostra Pioltello vecchia; in Pioltellino no: là tutto è fresco e arioso e ricco di verde Venticinque anni fa, per la Madonna, il paese si è rinnovato. Sono scomparsi certi neri e vecchi muri, scoloriti dal tempo e dalla polvere e tutto si è fatto lindo, pulito, fresco. Ricordate? Certe case asciugavano ancora, il dì della festa, dell'umidore di pittura... E quest'anno, quello che non ha riuscito a ottenere l'Amministrazione comunale, lo ottenga l'amore alla Madonna, la tutta bella, la tutta pura, la tutta santa. Per Lei, sì, per la sua festa scompariranno certi muri invecchiati, sgretolati, deturpati dall'opera deleteria del tempo, dall'opera dei monelli e dalla incoscienza dei grandi e tutto si rifarà ancora lindo, pulito, fresco, odorante di pittura.

E innanzi a tutti la facciata della Chiesa.

Speriamo si unisca a noi, Colui che è il nuovo Angelo della Diocesi, il Veneratissimo Arcivescovo nostro, Mons. Montini: con lo splendore della Sua alta autorità, col profumo della Sua pietà renderà un vero trionfo la nostra solenne festa della Madonna.

Il nuovo concerto di campane che sarà benedetto e inaugurato poco prima della festa, dirà la nostra letizia, la nostra gioia, dirà alla Madonna il nostro amore e resterà monumento palpitante ad ogni tocco, della nostra fede.

Oh sì, suonerete campane nostre, ogni mattino, ogni mezzodì e ogni sera, l'Ave alla Vergine della nostra fede della nostra pietà e sarete la voce la voce ascoltata di Dio, che chiama a raccolta nella Sua Casa!

Suonerete, campane nostre, suonerete a festa per il giubileo della nostra Madonna e direte a tutti quello che può fare, che sa fare, un popolo guidato dalla fede, sorretto dall'amore.

MANIFESTAZIONI MARIANE.

Nel quadro delle manifestazioni mariane di quest'anno giubilare della nostra Madonna trova posto l'omaggio dei figliuoli della scuola alla Madonna Pellegrina.

E' la mattina grigia del 29 marzo: gloria e gioia di un breve corteo per portare la santa Vergine nel palazzo scolastico. E là, fra un tripudio di fiori e di colori, la Madonna riceve l'omaggio dei primi



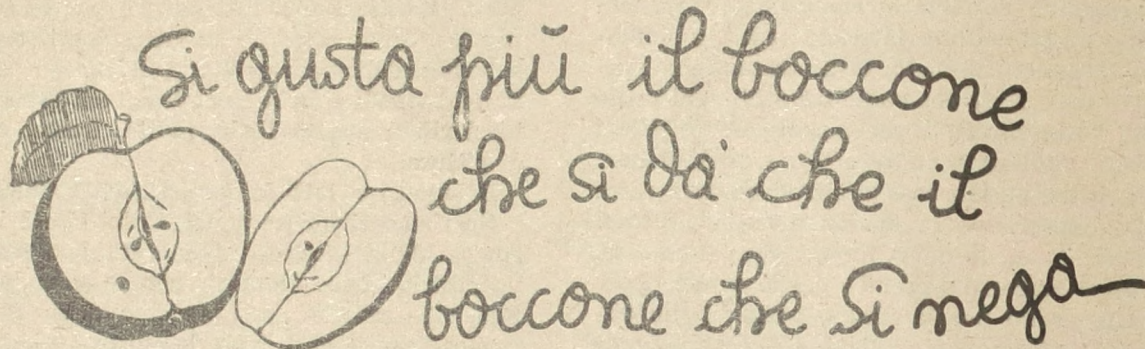
canti, dell'offerta della giornata mariana, delle parole del Missionario Passionista.

Gli occhi di tutti sono fissi sulla dolce Madonna, il cuore è là accanto a Lei e per tutto il giorno i nostri figliuoli, a squadre, a turni, le sono vicini. E le mamme con loro. Quanti ne sono passate accanto nelle brevi ore che Ella rimase nella scuola! Mille segreti che sanno di amaro, di dolore Le debbono aver confidato. Mille torture inconsolate urgevano di essere dette, perchè è dolce parlare con chi ha una goccia per tutte le arsurre. E altre mamme vi giunsero alle ore 15 per l'omaggio collettivo della scuola alla Madonna.

Cori e recitazioni, preghiere e offerte di fiori si alternano, si susseguono... e gli occhi diventano lucidi... E le mamme piangono, ma sempre pregano. Anche gli occhi di quella Madre Vergine hanno pianto. Perchè è mamma di tutti. I cuori riprendono a confidare nella vita.

E' come un'ala che tocca ogni confine.

Parte la Madonna. Ancora gloria e gioia di un breve corteo fiorito, come quello del mattino: un breve corteo che è il trionfo dell'innocenza e un saluto: Arrivederci Madonnina, coi nostri fiori pigliati tutte l'anime e tutti i cuori.



CONFERENZA S. VINCENZO.

« Avevo fame e mi deste
da mangiare »

(Dal Vangelo).

OFFERTE pervenute a tutto il 3 aprile.

N. N. 5000 — Gli amici di Andrea Brambilla 1000 — Per stracci: corte Crippa 1450 — corte Cossa 300 — In memoria di Aquani Luigia 500 — In mem. di Biraghi Luigi 500 — Per carta straccia 210 — N. N. 200 — In memoria di Spada Marcelina 500 — Casiraghi Fam. 200 — Riva Fam. 500 — Corte S. Giuseppe 360 — Cassetta poveri in Chiesa 3800 — Confraternita femminile SS. Sacramento 3480.

Se la gioia è frutto della carità, agli amici della S. Vincenzo, agli amici dei poveri, doni il buon Dio tanta felicità, tanta gioia.

Leggevamo sulle pareti di una cappella di poveri ricoverati:

« Un po' di generosità procura un po' di felicità. Tanta generosità procura tanta felicità. La completa generosità procura la completa felicità ».

Vogliamo farne una quotidiana esperienza?

FIOR DA FIORE.

Anche i nostri figliuoli hanno scritto e sono paginette belle quelle uscite dalla loro penna inesperta.

Scegliamo fior da fiore.

Sentite Gianni che cosa scrive: « Avrei voluto dire alla Madonna queste parole, ma le ho dette col cuore: « Oh Madonnina, con la primavera sei venuta anche tu a portarci la tua gioia, la tua grazia, la tua bontà. Sotto il tuo manto ci sentiamo un cuore solo in un'unica preghiera... In ogni fiore che ornava il tuo altare c'era un piccolo cuore a te caro... Tante mamme hanno pianto di commozione e tu hai sorriso con materna bontà ».

Giorgio che ha una grossa pena in cuore per la malattia del suo nonno e che per la fonda tristezza non ha saputo cantare coi suoi compagni, aggiunge: La Madonna mi guardava sempre come se fosse viva; io La guardavo con rispetto, perchè è la Madre celeste. Ella pareva sussurrarmi: — Fatti forte, non pensare più. Ed io La guardavo sempre di più e mi cadevano dei lacrimoni...

Andrea scrive: Spero che la Madonna Pellegrina sarà stata contenta di noi ragazzi. Il mio cuore desiderava che la Vergine restasse a lungo con noi per farle festa e per imparare a diventare buoni.

E Angelo protesta: Siamo 400. La visita di neppure un giorno fu proprio troppo troppo breve.

Riccardo ha una osservazione che può far meditare: Io fui felice, più felice di quando godevo per il carnevale.

Vittorio: Molte mamme erano commosse e mi commovevano sempre più; io che ero già un po' commosso. Sono andato molte volte a pregare davanti alla Madonna e Le ho chiesto delle grazie e spero che la Mamma Celeste avrà ascoltato le mie domande.

Le bimchette non sono da meno. Rosanna, dalla vocina d'angelo, scrive: Io vorrei che l'Immacolata

fosse sempre qui, insegnando a noi la bontà e l'amore.

E Mariella: « La Madonna fra le braccia teneva stretto stretto il figliuolletto Gesù, che sembra guardare noi con un sorriso di contentezza ».

Sentite com'è graziosa Giulia: « Tutte le volte che passavo davanti alla cara Madonnina, non so dirvi le paroline dolci che mi sussurrava il cuore per la Mamma del cielo; e non potevo allontanarmi senza mandarle un saluto o un bacio. Quando la guardavo sembrava che l'occhio suo mi fissasse e la sua lingua volesse sussurrarmi: « Vi aiuterò a essere buone se pregherete di più ».

Luigia scrive: « Io ho promesso alla Madonna Pellegrina di essere più buona. L'ho pregata tanto perchè mi aiuti a mantenere questa promessa e a non far peccati, perchè, senza il suo aiuto, come posso mantenere la mia anima pura? ».

Maria Rosa dopo la partenza della Madonna cerca un po' di consolazione: « Non è che la Madonna se ne sia andata per sempre da noi; Ella c'è sempre nei nostri cuori e, se saremo buone, la potremo vedere in persona e star sempre a Lei vicine in Paradiso.

Maria Luigia ha una preghiera: *Mamma bella, Mamma più grande che ci sia, in cielo gli Angeli ti cantano le più armoniose melodie. Qui sulla terra ci siamo noi bambini che ti onoriamo. Anche se le nostre parolette sono semplici tu le ascolti e a noi sorridi... Metti, o Mamma del cielo, la tua santa mano sopra di me e sopra i miei cari, perchè tu abbia a custodirci per l'eterna vita ».*

E una bimbetta: « Madonnina, oh tu fa diventare buono il mio papà... ». C'è un singhiozzo, male represso, nella breve preghiera, c'è una fiducia grande.

Lo voglia la Vergine Santa. Così sia.

UN'ALTRA BELLA MANIFESTAZIONE

del nostro Anno Mariano: l'operetta « *Miracolo di Lourdes* » presentata dalle nostre figliuole, in prima visione, la sera del 31 marzo: rappresentazione in tre atti e un quadro plastico. Ottima l'interpretazione: belle voci modulate, sostenute nei cori e negli « a soli ». Meno accurata la dizione, forse un po' troppo affrettata. Diciotto attrici fra cui, in primo piano: Bernardette e Maria Avarant, interpretate rispettivamente da Luciana Cantù e Olimpia D'Austria. Al piano il Maestro Emilio Spada sempre apprezzato e animatrice instancabile la Superiora che lavora, per le nostre figliuole, con l'arte del cesello.

Un folto gruppo di mamme vi assisteva; meno, oh assai meno numerose, le signorine: in quali faccende affaccendate erano in quell'ultima sera di marzo? I papà erano alla predica. Comunque un pubblico attento, silenzioso, avvinto dall'intreccio e dalla felice esecuzione.



RICORDANDO...

Tre santi sacerdoti, conosciuti da parecchi di noi non più giovani, sono volati al premio eterno in questi ultimi tempi:

Don Costantino Ricotti - parroco di Mirazzano;

Don Edoardo Volpi - cappellano ad Inzago.

Don Luigi Marcora - parroco di Vignate.

Sono passati facendo del bene e ne hanno fatto anche a noi nei loro giovani anni di sacerdozio.

Don Costantino Ricotti, l'intrepido Don Ricotti dell'immediato dopo guerra del 1915-1918, quante volte sulle nostre piazze ha difeso i diritti di Dio, quante volte ci ha trascinato con la sua forza di carattere, di parola, di voce, egli che di grado in grado andò acquistando i galloni dorati di Capitano degli Arditi.

Ora riposa nel piccolo cimitero di Mirazzano, amato, rimpianto, benedetto: e non aveva che 63 anni.

Don Edoardo Volpi si è spento improvvisamente a Inzago. Nato a Trucazzano nel 1877 e ordinato sacerdote nel 1901 esercitò il suo primo ministero sacerdotale proprio qui a Pioltello, coadiutore del povero parroco Don Luigi Guarisco. Destinato poi dai Superiori altrove, ritornò spesso a Pioltello, forse legato all'indimenticabile parroco Don Carrera dall'amore, dalla sensibilità artistica per la musica sacra. Fu infatti, Don Volpi, musicista semplice e spontaneo e le sue composizioni sono sempre genuine e melodiche, schive di ricercatezze.

La bella Messa che sta imparando la nostra « Scuola Cantorum » per la solenne festa dell'11 settembre, è proprio una delle Messe musicate da Don Volpi.

I cori angelici deliziano ora lo spirito di Don Edoardo Volpi e in Dio la sua bell'anima onorerà con noi la Vergine Santa nel giorno della sua festa giubilare.

E Vignate piange il suo Parroco e non sanno i Vignatesi rendersi persuasi della sua morte. Dopo alterne vicende di timori e di speranze, di nuovi timori e di nuove speranze, purificato da sofferenze gravissime — non molto fa gli fu amputato una gamba — il buon Dio se lo portò in Paradiso e da lassù, oh! i nostri santi vecchi sacerdoti passati al premio, da lassù con Don Carrera, Don Giacomo, Don Genoni, Don Eugenio, il prevosto Toselli... continuano la loro paterna protezione sulla loro famiglia di anime e ci ripetono tutti l'ultimo saluto del nostro povero parroco Don Carrera:

« Arrivederci, arrivederci tutti in Paradiso ».

Anagrafe a tutto il 4 Aprile

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

N. 10. Guzzoni Giulio di Mario — 11. Griffini Massimo di Silvio — 12. Moriggi Silvana di Felice — 13. Invernizzi Rosanna di Giuseppe — 14. Bonfanti Angelo Giorgio di Pietro — 15. Bonalumi Marinella Donata di Luigi — 16. Pesenti Giuseppina di Livio — 17. Marconi Angelo Domenico di Erminio — 18. Zani Patrizia di Giuseppe — 19. Bellotti Rosanna di Egidio — 20. Moiola Tiziano Nunzio di Umberto.

Si unirono in santo matrimonio: 6. Rigorni Nivo e Bugatti Elsa.

Passarono a miglior vita: 7. Nobile Francesco di a. 76 — 8. Taroni Marcellina ved. Spada di a. 70 — 9. Biraghi Luigi Enrico di a. 81 — 10. Bianchessi Francesco di a. 74 — 11. Neri Argia ved. Daggetti di a. 77 — 12. Colnaghi Giuseppe di Andrea di a. 52 — 13. Beggio Martino di a. 66.

OFFERTE BOLLETTINO.

Corte Caffè 1550 — corte Bertini 1600 — corte Banfi 450 — corte Vapore 600 — corte Citelli 730 — corte Pesa 1450 — corte Gaiani 535 — corte Comune e Crippa 1300 — corte Cremegnani 670 — corte Spada 540 — corte Redemagni 650 — corte Fedeli 720 — corte Salvini 600 — corte Salina 800 — corte Lisetta 700 — corte Nuova 800 — corte Motta 490 — corte Borgonovo e Scuole 1460 — corte Tornaghi 500 — corte Posta 700 — corte Circolo 685 — corte S. Giuseppe 1100 — corte Tavoggia 630 — corte Bugatti 350 — Villette, via Roma 600 — Villette via Milano 1950 — Case Fanfani - S. Andea 1000 — Villette Nuove 1500 — Tram 490 — Cascina Mulino e Samarzano 400 — Cascina Croce e Torrazza 540 — Cascina Babbadera 315 — Cascina Bareggiate 385 — Corte Cavalino 1150 — Ville nuove, via Milano 1850 — Corte Palazzone 620.

Maggioni 200 — Menni 200 — Citelli C. 200 — Citelli B. 200 — Fumagalli 150 — Galbiati B. 300 — Barbieri 200 — Salina E. 300 — Salina I. 200 — Gironi 200 — Cavagna 200 — Meroni E. 200 — Meroni E. 200 — Marconi G. 200 — Terzi 200 — Barbetta 150 — N. N. 150 — Sacchi 175 — Borgonovo 150 — Pozzi 200 — Francini 200 — Bugatti P. 200 — Galimberti S. 150 — Bugatti G. 200 — Gironi R. 150 — Galbiati A. 150 — Galbiati

F. 200 — Fam. Riva 500 — Comaschi Alda 500 — N. N. 500 — Beretta Ernesta 500 — Monfrini 500.

HANNO OFFERTO L. 100:

Fiocchi — Curti — Biancardi — Gazzola — Vilia M. — Pozzoli M. — Beretta A. — Colombo P. — Rossi M. — Moroni — Salvini — Rossi — Sala — Guarnieri — Sala M. — Altoneri — Gavezzotti — Meroni G. — Bassi — Ravanelli — Moriggi — Dott. Lepore — Ballerani — Ferrari — Cerizza — Sampò — Rossi — Rizzardi — Galbiati — Fossati — Mandelli — Comparini — Biraghi P. — Bonalumi P. — Bonalumi L. — Bonalumi R. — Fassina — Ceriani — Leoni — Cariatì — Bugatti A. — Citelli — Pozzebon — Bertini G. — Brivio F. — Bruni D. — Barazzetti — Rossi G. — Villa — D'Adda — Viganò — Mauri — Miraboli — Cornelli — Spada — Brizzi — Villa — Galimberti — Bertini F. — Gaiani G. — Bertini A. — Comi — Melotti — Pirotta — Scopetani — Pesenti — Banfi E. — Banfi M. — Gironi — Gironi M. — Asperti B. — Barbieri — Montini — Manenti — Verga — Cattaneo A. — Tricella — Ortolina — Alberti A. — Alberti N. — Boni L. — N. N. — Raggi G. — Beretta M. — Terzi R. — Garlati — Crippa L. — Perego — Arzenton — Gadda M. — Gadda L. — Crippa M. — Colnaghi — Borgonovo — Crippa — Favini — Borella — Mangiagalli — Nobile — Cerizza R. — Sangiorgi — Bonalumi — Crippa B. — Bona P. — Borgonovo M. — Zucchetti V. — Sangalli — Roverselli — Caprini — Bertini — Gaiani — Brusoni — Penati — Terzi C. — Migliavacca S. — Migliavacca L. — Vighi — Pizzavini — Gaiani — Sampò — Morisio — Brocheno — Frigerio — Comaschi C. — Vergani — Varisco — Cantù T. — Melzi P. — Tassi G. — Negri — Quanini — Magnani — Motta — Bugatti — Guanziroli — Cossa G. — Pusterla — Brivio — Bugatti E. — Maraboli E. — Cassaghi E. — Rosci S. — Rosci L. — Motta E. — Meazza — Ciuro — Beretta V. — Sigalini — Bertini R. — Bertini L. — Zenaro — Rigorni — Galbiati A. — Bonalumi.

Una briciola di colomba riservatela anche a me, che costo un occhio e vivo solo per la vostra generosità.

Buona Pasqua a tutti.

IL BOLLETTINO.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 150.000.000

Riserva L. 70.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA

Sed. Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: Monza

Agenzie: Agrate Brianza - Bresso - Bias-
sono - Cologno Monzese.

DIMMI COME TIENI LA CASA... e ti dirò

DIMMI COME TIENI LA CASA... e ti dirò

Sono una mamma. Nel mio nido strillano e vogliono il pane una manata di bimbi, 3 maschietti e 2 femminucce. La più piccola l'ho chiamata Quintina: mio marito la chiama Cinquina.

E sono una mamma povera. Però non mi lamento. Si tira avanti la barca e la baracca, senza scossoni e con molta armonia. Povera socialmente... ma vedi? spiritualmente ricca; perchè vale infinitamente di più un pezzo di pane bagnato in un litro d'acqua pura piuttosto che una torta-margherita dove cade quasi sempre una goccia di melanconia e qualche volta, di veleno.

Che voglio?... Mi sento francescana fino alla midolla; e voglio soltanto un capitale; la biancheria della mia casa, dal fazzoletto al tovagliolo, dalla camicia ai pantaloncini dei miei bellissimi pupi.

Già, la biancheria è la mia tesoreria. L'armadio un po' scassatello è il mio « belvedere », il baule è lo scrigno della mia ricchezza.

Il mio « belvedere » l'ho foderato con fogli di carta bianca e tra poco spero di rivestirlo con nylon. Ho anche io il mio inventario: un quaderno-taccuino dove sta registrata ogni cosa. E ogni cosa è sempre al proprio posto: c'è il cassetto degli articoli che vanno ricuciti, cui si deve attaccare un bottone, o incollare una toppa; c'è il reparto degli strofinacci, degli scampolini, dei ritagli; c'è il posto d'onore per i capi di lusso, e per i vestitini della domenica; c'è la zona bianca delle mute per i miei lettini. Tutto, insomma, ordino come una biblioteca di... panni; e il taccuino mi serve da schedario.

Quest'arte l'ho imparata dalla mia mamma e voglio che le mie bambine la imparino da me. Pare una cosa da nulla, invece nasconde una miniera di consolazioni e svela un mondo di serenità. Ecco perchè nessuna dovrebbe mettere l'anello se prima non imparò a far la lavandaia, la sarta, la stiratrice... Chi potrebbe negarmi la gioia di cantare e di sognare mentre ripiego la vesticciola della mia Quintina-Cinquina, asciutta, svaporata, linda?... mentre stiro la « sfiocca » che dovrà ornare la selva bionda dei suoi capelli?

O mamme, la felicità sta chiusa nelle piccole cose della nostra piccola casa!

Non voglio raccontare la pietà che mi ha fatto una mia compagna di scuola. Adesso, anche lei è madre. Mā che casa!... e che famiglia!... Pare la baracca di una stracciar! Lino, seta, lana, ogni cosa alla rinfusa.

— Scusa, mia cara, se c'è un pochino di disordine; la mia lavandaia è malata...

E il pochino consiste in biancheria sporca, meno sporca, sporchissima, buttata qua e là, negli spigoli, sopra le sedie, sui letti « aggrovigliati ». Tutto quel « pochino » di non bianca biancheria aspetta la lavandaia malata per andare — finalmente — al bucato.

Poverella mia cara!... con tanto di minio e con l'impeccabilità della sua chio-

ma... Sarò stata poco diplomatica, ma non m'è stato possibile di sfogare, con eleganza, il mio senso di compassione.

— Vedi?... pane e panni me li cucino io. Finchè potrò, non venderò mai a nessuna la gioia di impastare il pane quotidiano della mia famiglia e la gioia di lavare la biancheria della mia casa. Ci

trovo una felicità che non so dire. Ogni giorno ho modo di essere la lavandaia dei miei bimbi; come ogni giorno ne sono la mamma. Ho molto a cuore soda, liscivia, sapone; e voglio che l'igiene e la pulizia brillino sempre come il sole nella mia patria d'amore.

Willelma.

QUALCHE STELLA di meno e qualche candela di più

Lei si chiama Pina; lui Nico. Lei vive a Milano, lui a Monza. Entrambi appartengono a famiglie facoltose, molto in vista. Pina ha soltanto diciannove anni, Nico trentadue.

Quattro mesi fa i genitori di Pina avevano dato il consenso perchè la loro figliola si unisse in matrimonio con il giovane industriale. Tutto era fatto; persino le pubblicazioni.

Improvvisamente a intralciare il sogno d'amore si è presentato un concorso di bellezza. Pina con i suoi era a Venezia per le vacanze: una sera in un locale notturno venne eletta reginetta.

Mentre Pina non riteneva che quell'altro dovesse darle motivo di inorgogliersi, la madre sentenziò: « Il tuo matrimonio è una cosa da rivedere. Niente più matrimonio, ma pensiamo seriamente al tuo

domani; questo concorso, questa affermazione ti apre una porta per l'avvenire ».

Pina guardò la madre sorpresa; poi discusse; e si oppose. « Allora andrai in collegio » e già tutto era stato stabilito.

Pina cercò di guadagnare tempo, informò di quanto stava accadendo il suo fidanzato, il quale da Monza, dove risiede, raggiunse Venezia, rapì la ragazza, la portò in un paesetto del Bergamasco presso alcuni amici, raccolse i documenti per il matrimonio che già erano stati approntati, e una sera alle 20,40 si presentò con Pina e due testimoni da monsignor Farina nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bergamo dove coronò il suo sogno.

Così ci sarà una « miss » di meno e una buona moglie — che diventerà una buona madre — di più.

(da « La Casa »).

« La religione cattolica, appena m'accorsi della sua esistenza, mi attrasse perchè universale.

Il fatto che il Papa fosse un italiano non mi respingeva... Anche oggi ho il senso d'un ritorno casa appena traverso la frontiera svizzera.

Scoprii subito che la religione cattolica è la religione d'Europa, mentre il protestantesimo svizzero è uno sviluppo esotico senza radici nel suolo.

Il protestantesimo cresce in stupidità man mano che s'allontana dalla tradizione cattolica...

Perfin da ragazzo sentivo istintivamente che la più rude cappella cattolica, sperduta nella più romita valletta alpina, racchiude la poesia della religione, poesia affatto bndita dai templi di Lutero e di Zwinglio ».

(Il campione sportivo Arnold Lunn convertito dal Protestantesimo).

Oh, sapete voi che cosa sia avere una madre?

Sapete voi che cosa voglia dire esser bambino?

Povero bambino, debole, nudo, misero, affamato, solo al mondo... e sentire che avete presso di voi, sopra di voi, che cammina quando voi camminate, che si ferma quando vi fermate, una donna, o piuttosto un angelo, che v'insegna a parlare, che v'insegna a leggere, che v'insegna ad amare;

che riscalda le vostre dita fra le sue mani, il vostro corpo sui suoi ginocchi, la vostra anima nel suo cuore;

che vi dà il suo latte quando siete piccoli, il suo pane quando siete più grandi, la sua vita sempre;

alla quale voi dite: **mamma!** e che vi dice: **bimbo mio** in maniera sì dolce che queste parole rallegrano il Padre che è nei cieli...

(Victor Hugo).

Il discorso del sen. Wiley - L'aneddoto sulla frase di Stalin: Quante divisioni ha il Papa?

Viene reso noto il testo delle parole pronunciate al Senato degli Stati Uniti, per il genetliaco del Santo Padre, dal sen. Alexander Wiley: parole tanto più significative in quanto dovute ad un acattolico.

« Signor Presidente — ha detto il sen. Wiley —: oggi ricorre il 79.mo compleanno di Sua Santità il Papa Pio XII. E' perciò mio piacere e privilegio inviare ora a questo grande capo spirituale i miei più sinceri auguri personali e, ne sono certo, quelli di tutti i miei colleghi del Senato e della Camera dei Rappresentanti.

« E' mia speranza e preghiera che il Sommo Pontefice viva ancora in piena salute molti anni, al servizio dell'umanità; e sono certo che si associano a me, in questo desiderio, tutti gli uomini che vogliono il bene, appartengano essi a qualunque razza e fede religiosa. La lunga e dolorosa malattia di Pio XII — malattia dalla quale egli non si è ancora completamente ristabilito — è stata causa di profonda inquietudine non soltanto per tutti i milioni di fedeli della Chiesa cattolica, ma per tutti gli uomini che hanno apprezzato i suoi nobili e faticosi sforzi per conservare al mondo la pace, la libertà e la vita spirituale.

« Gli storici appelli da lui rivolti ai capi di tutte le Nazioni, onde evitare l'olocausto di una terza guerra mondiale, hanno commosso tutta l'umanità.

« Sua Santità Pio XII è un uomo grande ed umile, debole e potente; Egli è la suprema voce della Chiesa cattolica; ma la sua è una voce che parla di concetti universali, apprezzati da-

gli uomini e dalle donne di tutte le fedi. Il Sommo Pontefice è l'erede di una ricca tradizione di molti secoli ma è anche, squisitamente, sensibile agli speciali bisogni dei tempi moderni.

« Io, come antico Presidente del Comitato senatoriale per le relazioni con l'estero ed ora come membro repubblicano del Senato, sono orgoglioso di esprimere queste parole di profondo e sincero omaggio a Pio XII ».

Dopo avere ricordato i fatti salienti della vita di Pio XII, il senatore Wiley ha detto: « Un gran numero di aneddoti potrebbero essere citati sulla vita di Pio XII. Ma io ne voglio raccontare uno solo, riguardante il dittatore Giuseppe Stalin. Il dittatore russo chiese, infatti, durante una conferenza internazionale: « **Quante divisioni ha il Papa?** ». Quando ne fu riferito a Pio XII, questi disse: « Si può rispondere a mio figlio Giuseppe che incontrerà le mie divisioni nell'altra vita ». Forse, questa singolare sentenza in risposta allo spietato nemico mette in luce l'umiltà, la comprensione, la compassione e la fede di questo grande capo spirituale. Forse essa compendia la lotta di Cristo contro l'anticristo; in ogni caso esprime la condotta di questo servo di Dio che non teme le 175 divisioni russe, nè la bomba atomica, nè la bomba « H », nè la potenza del partito comunista in Italia e nel mondo.

« Questo comportamento ci dice che è ben meritata la stima e la fiducia che tutto il mondo nutre per il Sommo Pontefice, rappresentante della sola Potenza principale e reale e che è padre di tutti gli uomini, siano essi comunisti, cattolici o di qualunque altra fede e partito ».

Questi fiori per te

Nel venire al mondo tu piangi e gli altri ti sorridono intorno. Studiati di vivere in modo che lasciando il mondo ti piangano intorno e tu solo sorrida.

Chi cade in peccato è un uomo; chi se ne duole è un santo; chi se ne vanta è un diavolo.

Il distintivo di una grande anima è una facile indulgenza, una generosa disposizione al perdono.

Vi è sotto il cielo una cosa sola davanti a cui ci dobbiamo inchinare, il genio; ma una cosa sola davanti a cui inginocchiarsi, la bontà.

Se le donne sapessero quanta forza si nasconde nella dolcezza, e se gli uomini sapessero quanta potenza si cela nella volontà, tutta la società umana sarebbe felice e forte.

Il rimorso di aver fatto piangere chi ci ha dato la vita non si cancella con un mare di lagrime, nè con un cumulo di opere buone.

Innanzi alle colpe umane nove volte su dieci il biasimo ha torto e la pietà ragione.

Lascia al tuo merito e alla tua virtù l'ufficio di vendicarti, sono queste le armi più tremende che possono ferire chi ti vuol male.

Non vi è scheggia di rupe che non si arrotondi sotto la carezza dell'onda; non vi ha carattere irsuto che non si ammansisca sotto le carezze di un lungo amore.

L'uomo è uno scolaro e il dolore è il suo maestro. Nessuno conosce la vita finchè non ha sofferto.

